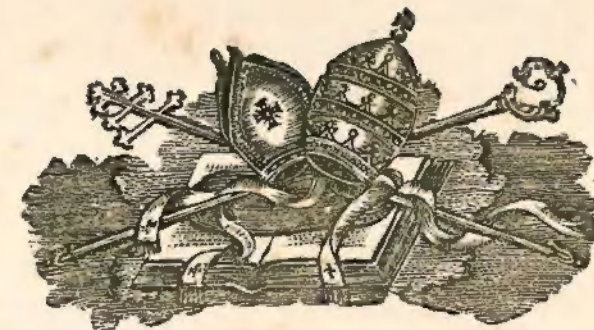
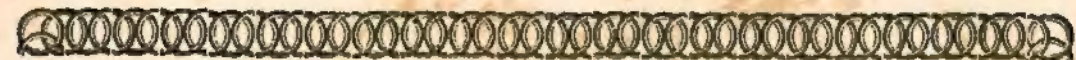
NARRAZIONE
DELLE FESTE
CELEBRATE
IN SINIGAGLIA
NEL 27 28 E 29 SETTEMBRE
MDCCCXLVI
PER
LA GENEROSA AMNISTIA
CONCESSA DALL' IMMORTALE PONTEFICE
PIO IX.

ANCONA
TIPOGRAFIA AURELJ G. E COMPAGNI
1846.

Ponendomi a descrivere le feste Sinigagliesi dei 27, 28, e 29 Settembre, è bisogno che innanzi tutto io avverta il lettore, che se egli non si è abbattuto ad essere quì in quei tre memorabili giorni; nè dalla lingua, nè dalla penna dei narratori potrà aver mai una lieve immagine almeno di quel gaudio che inebriava gli animi, e li traea fuor di sè facendoli dubitare se questa fosse o no la terra destinata al soggiorno dell'uomo. Questo solo preambolo giovi a scusare la debilità della mia mente se Ella non giugne a toccare il segno posto in tanta altezza da spaventare gl' ingegni ancor più fervidi e potenti in ritrarre la bellezza delle cose.

Fu annunziato col programma delle feste come già s' intendeva nella sera del 27 solennizzare per una magnifica Processione lo splendido e sacro dono fatto dal Sommo Pontefice PIO IX. ai Sinigagliesi in una reliquia di S. Paolino Vescovo di Nola e protettore di Sinigaglia; e la Processione riuscì religiosamente pomposa anche per

la presenza di due Eminentissimi il Signor Cardinale Cosimo Corsi Vescovo di Jesi, a questo fine venuto in Sinigaglia e il Signor Cardinale Anton Maria Cagiano di Azevedo Vescovo di Sinigaglia. Alle 8 pomeridiane il popolo Sinigagliese raccoglievasi nel gran Teatro della Fenice perchè anche qui il cuore avesse modo di sfogare una parte de' suoi affetti e della sua divozione all' Augusto Pontefice ; coll' intendimento altresì di giovare ai nostri men fortunati Fratelli, a cui benefizio era devoluto l' introito. Dopo la Sinfonia d' introduzione il Signor Francesco Mengucci declamò tra gli applausi degli spettatori una Poesia splendidissima del Signor Pennacchi di Amelia alla quale aggiunse anche la recita di un suo Sonetto. Ed io stimai far cosa grata ai concittadini di PIO IX. esponendo tre miei giovani alunni a declamare varj loro poetici componimenti : e nelle liete accoglienze del cortesissimo popolo sentirono eglino certamente nell' anima tutta la felicità di esser nati in questo secolo di amore, e di pace, e tutto il conforto a seguitarne gli studj ai quali verrà finalmente un onore. Alla declamazione dei versi pose fine la mia canzona del poeta italiano. Si cantò anche il coro popolare con musica del Signor Maestro Giovanni Zampettini Sinigagliese, che delle sue note crebbe tanta letizia e tanto affetto alle parole da eccitar lagrime di gioja, e di tenerezza insieme. Per ultimo il concerto degli ottoni eseguì il terzetto finale dell' Ernani. Il continuo agitarsi delle bandiere e de' bianchi fazzoletti per ogni palchetto, e da tutta la platea, e le braccia alzate, e le voci che uscivano dal cuore, e i volti che si vedevano accesi in una gioja santissima, facevano un insieme che ben potrebbe esser soggetto ad un quadro, in cui si volesse dipingere la festa di un popolo che sente la soavità della pace. La notte avvanzata ne invitava a riposo, ma brevi erano queste ore, e il sonno non

poteva scendere negli occhi perchè alle rimembranze della sera si univa il desiderio della dimane. Quest' alba lietissima spuntò ; e i sacri bronzi di tutta la città già suonavano a doppio ; i cannoni del baluardo annunziavano anche alle genti lontane la nuova festa dei Sinigagliesi; e il concerto a ottoni percorreva le vie della città seguito da immenso popolo che alle melodie inframetteva le sue grida: e tutti i balconi eran parati, e da essi sporgeva gente che nella bellezza di sì caro mattino vedea quasi figurata la bellezza delle speranze comuni. Aspettavasi intanto quell' ora in cui il popolo dovesse accorrere alla benedizione della Bandiera Pontificia nella Chiesa della Cattedrale: quando ad un tratto viene annunziato che una schiera di quasi duecento Jesini marciando a suono di banda, si avvicinava giojosamente alle porte di Sinigaglia : ed ecco il popolo in ordinate squadre con bandiere e rami d' ulivo preceduto dal concerto civico farsi loro all' incontro, e dopo gli abbracciamenti, e gli evviva scambievoli entrare in Città e salutati i Fratelli di PIO IX. raccogliersi tutti in Piazza Pia aspettando il punto di andare alla Chiesa processionalmente. Le parole non esprimerebbero mai la gratitudine dei Sinigagliesi verso i gentili Signori Jesini primi a venire, e con tanta pompa, e in tant' ordine: e sì cortesi di restare anche il giorno appresso per crescere splendore alle nostre feste.

Ora mi bisognerebbe l' anima del più delicato poeta; affinchè per le mie parole i lettori sentissero una parte almeno di quella tenerezza che sorgeva nei cuori di chi potè vedere la processione della Bandiera che movea dal palazzo Municipale. Apriva la marcia il concerto civico con una bandiera bianca portante lo stemma Pontificio con intorno emblemi musicali e questo motto. - Il suono delle trombe fu spavento a Gerico, letizia a Sionne - Capitano della schiera era un graziosissimo fanciulletto

che col sorriso dell' innocenza sulle labbra, vestito di bianco incedeva quasi altero di suo grado con in mano una bandieretta che egli teneva a guisa di spada. Dopo lui veniva un drappello di bambine quali coi capelli sparsi, quali innanellati; e così, messe a tutta vaghezza avean nella faccia un non so che di angelico, che pareva dicessero - noi siam venute dal Cielo! - Dietro a loro era uno stuolo di presso a novanta donne tutte vestite a bianco con velo pur bianco in sul capo che raccolto da una ghirlanda di rose, o di mirto piovea loro insino ai piedi; e nelle mani portavano altre un mazzolino di fiori, altre un ramoscello di ulivo. Elle andavano a tre a tre, e lo stuolo era diviso in altrettanti drappelli aventi ciascuno la sua condottiera: ai fianchi moveano due file di eletti giovani cittadini vestiti a gala, e con olivo alle mani: lo stuolo poi era chiuso da un giovane che sorregeva la bandiera da benedirsi. Veniva quindi il magistrato in tutta la sua pompa seguito da patrizii dai consiglieri, dallo stato maggiore e poscia da tutto il popolo: In questo bell' ordine la pacifica processione avviavasi alla volta della Cattedrale. Non era peranche entrata alla chiesa che un altra lieta ed improvvisa novella si sparse. A porta Fano avvicinavasi una squadra di Riminesi con numerosa ed elettissima Banda diretta dal Signor Maestro Savioli. Molti Giovani si affrettaron tantosto ad accogliere e festeggiare il loro arrivo; ed entrati in Città, furono anch'essi alla Cattedrale insieme coi venuti da Jesi. Intanto l' Eminentissimo Corsi celebrava il solenne Pontificale. Il concerto Sinigagliese accompagnava il canto della Messa con Musica del Signor Maestro Giovanni Zampettini; dopo il Vangelo v' ebbe un Omelia dell' Eminentissimo Cagiano: all' Offertorio e all'Elevazione del Santissimo Sacramento le Bande di Rimini, e di Jesi suonarono a vicenda bellissime sinfonie. Finita la

Messa l' Eminentissimo Corsi benedisse la Bandiera, e quindi furono estratte le doti accordate dalla Sovrana Munificenza. E già dalla porta della Cattedrale due ale di giovani parte Jesini parte Sinigagliesi poste in ordinanza per lungo tratto di via aspettavano la schiera che uscita di chiesa nello stesso modo che prima corse le vie principali della città, preceduta, tramezzata e seguita dalle Bande di Jesi di Rimini, e di Sinigaglia. Ridottasi finalmente la processione al luogo stesso donde si era partita, le schiere si scioglievano per quindi tornare in sulla sera al medesimo fine. La Bandiera benedetta fu allora posta allato all' Ara dell' Amnistìa, che di qui a poco sarà descritta, togliendo ora solamente il destro di poter dire come in questa serica Bandiera bianca ammirasi maestrevolmente ricamato in oro lo stemma del Pontefice con sotto queste sole parole - Il XVI. Luglio - Lavoro lodatissimo delle due sorelle Signore Marchese Maddalena Baviera e Carlotta Baviera in Moreschini Sinigagliesi.

Alle cinque pomeridiane si era nuovamente alla Cattedrale dove fu cantato l' Inno Ambrosiano e compartita la Benedizione con l' Augustissimo Sacramento. Erano le sette pomeridiane quando le genti festose fecero ritorno alla Piazza Pia. Ora con brevi parole descriverò gli ornamenti di questa Piazza. La facciata del Palazzo Municipale era illuminata a disegno secondo l' Architettura stessa del Palazzo, che si porge per modo da poter figurare un bellissimo arco trionfale: ai lati dell'arcata maggiore erano due iscrizioni, e nell'attico queste parole della Genesi - *Fiat lux. Et facta est lux* - Al Palazzo Fagnani che sorge al destro lato del Municipio era un Padiglione sotto a cui quasi sopra un altare pendeva dalla parete un grande e magnifico quadro in cui erano scritte per intero le parole dell' amnistìa: queste erano stampate in seta con lettere d'oro e un fregio graziosissimo a

disegno gotico era condotto all' intorno con valentìa squisitissima. Sotto alle parole del Motu-Proprio dentro uno specchietto del fregio leggevasi la seguente Iscrizione.

PIO NONO

MANDÒ QUESTE PAROLE DAL VATICANO

A CONSOLARE I SUOI POPOLI

I SINIGAGLIESI

LE PORTANO ORA CON LE BENEDIZIONI DEL MONDO

NELLA CASA OV' EGLI NACQUE

Da ciò i lettori facilmente intenderanno esser questo un dono da porgere alla famiglia dell' immortale Pontefice. Ai lati del padiglione erano poi statue e bandiere, e faci ardenti innanzi al quadro. All' altro lato della piazza era l' orchestra pel concerto Civico, e pei coristi i quali già al popolo affollato ripetevano il canto del Coro popolare. Finito il canto del Coro i professori della Banda Riminese empierono l' orchestra, e non è a dire quanto ad ogni scelto pezzo di musica fossero fragorosi gli applausi e gli evviva. Sia lode adunque particolarissima e grazie sincere ai bravi Riminesi, che vennero in Sinigaglia a manifestare con la più potente espressione l' amore e la fedeltà loro a quel Divino che qui ebbe la culla. Il nostro popolo non poteva in quell' ora bellissima staccarsi dalla piazza rallegrata di tanto gaudio: Ma un altra Città di Romagna mandava i valorosi suoi figli a più ravvivare le feste Sinigagliesi: e le sinfonie Riminesi furono interrotte dal gagliardo suono delle trombe Cesenati che con tutta la forza dell' animo accompagnate dal popolo

Sinigagliese in cento gioje diviso entrava da porta Fano, mettendo alla piazza; e passando sotto il portico del Comune si arrestava innanzi la casa di Pio IX. , e quindi percorreva le vie della Città per manifestare anche agli altri Fratelli del Pontefice le romagnuole allegrezze. Una divota ed affettuosa scena da muovere il cuore di chicchesia videsi in questa sera medesima. I Minori Conventuali avean fatto della porta della lor Chiesa come un piccolo tempio parato e adornato leggiadramente; e nel mezzo avean posto il semibusto del Sommo Pontefice con sull' innanzi molte fiaccole accese. Or di là passando per avventura una delle Bande in compagnia di molto popolo, veduto appena da lungi il volto di Pio IX. affrettando il passo e dando di più forza sui musicali strumenti giunse innanzi al tempietto: un sentimento di tenerissimo e santo affetto mosse tutti in un punto a inginocchiarsi ad abbassar le bandiere a dir cose tutte amore e fede al glorioso Monarca; e gli animi in quell' istante erano soprappresi da un entusiasmo che non si può dire! Or veggan tutti da questo quanto si ami chi regna da Padre, quanto si adori chi fa le veci del Redentore sulla terra! Or sappian tutti e l' intendano, che oggi negli Stati del Pontefice si è beati perchè si ama e si obbedisce adorando. Mi diffonderei soverchio se tutto volessi narrar per minuto quello che in questa sera attirava a se l' ammirazione di chi ad ogni cosa ponea mente; ed è però che sarà bisogno passare a descriver la gloria del dì 29. La sola rimembranza di questo giorno mi fa battere il cuore con violenza e mi fa nascere agli occhi lagrime di tenerezza. Alle sei antimeridiane incirca un altra schiera di presso a quattrocento tra Pesaresi. Fanesi, e Fossombronati entrava esultando da porta Fano a suono di eletta Banda, incontrata, festeggiata e quindi seguita dal popolo Sinigagliese: girarono con tutto il gaudio per la Città

salutando i Fratelli del Pontefice; e quindi insieme a quei di Jesi, di Rimini, e di Cesena si radunarono tutti nella gran piazza del Duomo, affin di porsi ordinatamente in ischiere per muovere incontro agli Anconitani che già di poco eran lungi. Suonavan le otto antimeridiane quando i popoli di sei Città preceduti dai Sinigagliesi, quasi a un mezzo miglio da Sinigaglia, si videro a fronte con gli esultanti Anconitani. Evviva Ancona, Evviva Sinigaglia! gridarono ad un tempo Anconitani e Sinigagliesi: e questi evviva s' iterarono si raddoppiarono finchè il grido scoppiò tanto universale e forte che le circostanti colline lo ripeterono eccheggiando: ed era intanto un salutarsi un baciarsi un abbracciarsi tra l' un popolo e l' altro che pareva gli animi non si potessero mai saziare di tanta, e sì nuova consolazione; finalmente le schiere mosse all' incontro che tutte indietro si erano soffermate si apersero in due ale per dare il passo agli Anconitani. Questi erano in numero di più che mille e degno dell' Anconitana grandezza era veramente l' apparato con cui marciavano le loro squadre. Ora accenniamo brevemente l' ordine che teneva questo trionfante pacifico esercito di ben quattromila, e più giovani. Innanzi a tutti andavano due file di Sinigagliesi vestiti a nero con piccoli vessilli di seta; dopo loro un altro drappello pure Sinigagliesi con alte e grandi insegne: a questi venian dietro più file di Anconitani con bandiere; e poi quattro tamburri, e quindi dodici Signori con alle mani le stampe di un indirizzo - Ai Sinigagliesi gli Anconitani - La Banda civica di Ancona, poscia i mille divisi in plutoni che erano anche distinti al diverso colore degli stendardi. Dopo essi venivano nuovamente i Sinigagliesi innanzi a' quali due de' più gagliardi Giovani sostenevano un' immensa bandiera bianca con l' Arme di Sinigaglia mentre due altri Giovinetti la tenevano allargata pei lembi. Poi gli Jesini,

i Riminesi, i Cesenati, i Pesaresi, i Fanesi, i Fossombronati, e poi tutto il popolo. Dall' uno e dall' altro lato della via alla marina e alla collina genti d' ogni età d' ogni sesso che correvano festeggiavano e gridavano Evviva Evviva! Quando si fu oltrepassato il ponte della Penna, videsi quel tratto di mura che da porta Ancona corre insino alla fortezza pieno stipato di altre genti che agitavano fazzoletti e cappelli e battevano a furia le mani e sclamavano a tutta gola Evviva, Evviva! Oh il commovente spettacolo! Non era voce che non gridasse! Non era occhio che non piangesse! Il Cielo stesso in tutta la purezza di un serenissimo azzurro in tutta la luce di un sole vivissimo, parea che intento al giubilo della terra sorridesse ai voti che in quell' ora uscivano caldissimi da tutte le anime consacrate a PIO IX.: e potè tanto in ogni petto questo senso non mai prima provato che tutti gridarono ad un suono - Viva il Sole d' Italia - Chi guardò allora sul volto dei mille e mille che trionfanti entravano alla Patria di PIO IX. vi avria ben veduto tutta la fiamma del core, v' avria letto la fedeltà che con più sacro giuramento non potrebbe esprimersi verso un padre Sovrano! Ed oh se il Pontefice stesso avesse potuto vedere in quell' ora i giubilanti suoi figli avria pianto anch' Egli di tenerezza ed avria detto - Quanta gloria ha in terra il Vicario di Cristo! Quanti petti alla sua difesa! Quanti spiriti pronti a circondare il suo trono! Ah no: io non son debole! io non son solo! Il popolo mio è tutto con me. E chi mai ardirà di turbar quella pace che io ho dato a Lui con una sola parola! - Entrammo finalmente in Città: oh Dio! ho tanti affetti nel cuore cui mi manca la lena a sfogarli, le parole ad esprimerli: le porte delle case i balconi le botteghe le ringhiere le vie tutte eran piene di genti accalcate che parea non si contentassero di stender le braccia e di gridare e di piangere, ma

forse avrian voluto le cetre degli Angeli per intuonare un inno di festa a quel pacifico esercito! fu girata con questo giubilo quasi tutta la Città, e sotto alle finestre dei tre Fratelli furon tanti gli applausi e gli evviva, che io credo agli occhi di quei Fortunati non sien rimaste più lagrime da spargere. La marcia trionfale si arrestò finalmente e si raccolse in piazza Pia. Quel drappello di Sinigaglia che sempre era andato innanzi a tutti si difilò in faccia agli Anconitani tenendo le spalle volte al palazzo del Municipio. Allora si avanzarono i dodici Deputati di Ancona ed uno di Essi il nobil Uomo Sig. Alessandro Bravura lesse ad alta voce sopra luogo eminente questo indirizzo

Ai Sinigagliesi gli Anconitani

» Fu un tempo, o Sinigagliesi, in cui le Città d'Ita-
» lia, reggendosi colle sole leggi Municipali senz' altro
» solido vincolo che in corpo nazionale le componesse,
» per borie, per gare, per male inteso amore di Muni-
» cipio, intra loro si nimicavano, si odiavano, e si la-
» ceravano con guerre spesse e feroci. Ma per la civiltà,
» la quale superando ogni ostacolo, cresce necessaria-
» mente col tempo, quegli odj che dividevano i nostri
» antenati, è già molto tempo, si estinsero. Oggi poi che
» per le altissime virtù di PIO IX. un nodo tutto nuo-
» vo di concordia e di amore operoso stringe i nostri
» cuori, oggi ci gode assai l'animo, o Buoni e fortunati
» Sinigagliesi, di presentarci a voi per offerirvi l'amplesso
» della fratellanza, per partecipare a queste feste onde
» intendete celebrare i beneficj di quel Grande, e per
» venerare insieme questa Terra ov' ebbe nascimento Co-
» lui nel quale Italia tiene con ogni sicurezza riposta la
» speranza di sorti migliori, ed il mondo quella della

» ristorazione dell' antica unità Cristiana. » Il dì 29 Settembre 1846. Al finir della lettura da tutte le parti della piazza cominciò un batter di mani che andava al Cielo e tutti ripetevano: Evviva PIO IX.; Evviva la Fratellanza; Evviva la pace! Intanto i dodici salirono al Palazzo, e offersero al magistrato Sinigagliese come testimonio di divozione al Sommo Pontefice e come pegno di amore ai concittadini del Grande una serica Bandiera con in mezzo l'arme di PIO IX., e sotto a quella i due stemmi di Ancona, e di Sinigaglia congiunti fra loro per due mani le quali stringonsi in segno di perpetua alleanza; nello spazio ch' è fra i tre stemmi si leggono queste parole

ANCONA A SINIGAGLIA

IN SEGNO DI FRATELLANZA

IL XXIX SETTEMBRE MDCCCXLVI

Dopo ciò la Banda Anconitana suonò valentemente il finale del terzo Atto dell'Ernani; e alle note *perdono a tutti* l'applauso e il clamore del popolo fu unanime e raddoppiato. Al tacere della carissima melodia le schiere si sparsero qua e là; ed allora i Deputati alle feste coll' accompagnamento del Concerto Sinigagliese estrassero le doti accordate dalla beneficenza cittadina a povere ed oneste Zitelle. Veniamo ora al festeggiare della sera.

Alle cinque pomeridiane tutti si affollavano al Corso per dilettarsi nella Carriera dei Barberi. Mi sono riserbato a questo luogo di descrivere gli addobbamenti del Corso che io avrei dovuto accennare nella Processione della Bandiera: ma ciò parmi ora più in acconcio. Pali vestiti di lauro e dipinti candelabri simmetricamente piantati chiudevano la careggiata del Corso. Dalla cima di ciascun

palo pendevano festoni di mirto i quali un poco si rialzavano raccomodandosi al collo del Candelabro; ghirlande di olivo erano affitte a' pali nel luogo appunto dove si legavan tra loro i festoni e sotto a ciascuna ghirlanda due bandierette bianche incrocicchiate con motti allusivi o alle virtù del Pontefice, o alla felicità de' suoi popoli. Tutte le ringhiere del Corso, le quali sono in gran numero, erano in bella foggia adornate e sul davanti di ciascuna leggevasi una iscrizione. Ricchi tappeti si distendean giù dai balconi; e non era quasi finestra da cui non sventolasse una bandiera con motti ed iridi, e colombe ed angioli e croci e stemmi e cento altri emblemi di questa fatta; le porte poi delle botteghe, e delle case erano tutte bellissimamente addobbate. Le sei Bande suonarono tutte finchè durò la Carriera; due a Porta Ancona; due sulla piazza Pia, e altre due alla fine del corso di là dal ponte che è sul canale lungo la careggiata. Gli Anconitani e i Sinigagliesi avean fatte due file che raccolte le bandiere intorno alle aste e stringendole l'una con l'altra per l'estremità facevano di esse innanzi alla lor persona una quasi barricata, la qual cosa era graziosissima a vedere. Finita con tutt'ordine la carriera, il popolo dal Corso passò ad empiere quel tanto di via che lungo il canale va dal ponte insino a Porta Marina. Non era grandioso lo spettacolo che laggiù si porgeva; ma significava tuttavia la festa di tai genti che in tutta la loro grossezza hanno pure un anima schietta e pronta a far tutto per amore di Colui a cui sanno di esser veracemente figliuoli. Giuseppe Moroni Sinigagliese Capitano di mare si era attendato pei dì delle feste sulla montagnuola a sinistra della Porta: vicino alla tenda aveva alzato un albero altissimo dalla cui cima pioveano in giro moltissime corde e su per quest'albero sperti uomini di marina si aggrappavano e si rampicavano destramente per giugnere a guadagnare

sulla vetta un buon premio. Sia dunque una lode anche al cordialissimo Sig. Moroni che tutto adoperò per mostrare il giubilo del suo cuore, non restando mai di salutare i suoi Concittadini con frequenti salve di cannoni ch' egli avea piantati intorno alla tenda.

Con vivissimo desiderio erano aspettate però le ore della sera in cui le nazionali allegrezze si sarebbero con più potenza manifestate. Il Corso già era illuminato a disegno per tante arcate fatte di bicchierini a svariati colori sicchè guardando da ciascun capo della via si vedea figurata una graziosissima volta da parere imperlata di brillanti rubini e smeraldi: e in piazza Pia porgevasi pure la stessa vista che la sera innanzi. Intanto le medesime schiere che la mattina avean fatto la trionfale entrata si allestivano allo stesso modo in piazza del Duomo per girare in piena letizia le vie di Sinigaglia. O fiaccole o bandiere tutti recavano in mano. Ma i più che mille di Ancona incedevano siffattamente che più bella poetica scena non si vide mai nei teatri. In cima all' asta delle loro bandiere avean conficcati lampioncini di leggiadrissima forma i quali mandavano una luce rossa, perchè in questo colore era dipinta la carta che girando alzavasi d' intorno al lume. E già tutti si raccoglievano in piazza Pia; già il Concerto civico, e i Coristi ripetevan l' Inno del popolo; già sulla fine di questo aspettavasi che salisse in ringhiera un Sinigagliese a dir parole di ringraziamento a tutte le Città accorse in Sinigaglia; già ognuno venia vagheggiando tra se che dolci sentimenti avrebbe svegliato in tutti vedere il quadro dell'Amnistìa portato dai Sinigagliesi, accompagnati dalle altri genti, nella casa ov' ebbe la cuna il gran Pontefice; quando improvvisamente il Cielo che di serenissimo si era fatto nugoloso, cominciò a versare una pioggia dirotta, la quale rattenne e impedì che gli animi si fossero più oltre abbandonati a quella gioja tutta nuova e straordinaria.

Sarebbe spuntato il dì vegnente; e le schiere, e le bande avrian festeggiato ancora e suonato, come se quella notte non fosse stata apportatrice di riposo a uomini niente satolli di un gaudio non mai prima sentito o sperato. Ma se l'intemperie frenò queste allegrezze notturne, tuttavia non le cessò affatto, perchè alcune bande seguitavano nullameno le loro melodie; e i Cesenati entrando al Caffè Rinaldoni, ov'erano genti di ogni città, come quasi allora giugnessero e incominciassero, suonarono con tant'impeto che non fecer nota, la quale non fosse accompagnata da un batter di mani. Sulle sedie, sui tavolini, sulle panche, e insino l' un sopra l' altro gli ardenti e plaudenti giovani avean fatto all' intorno un *tableau* da non potersi così di leggieri dipingere dal più maestro pennello. Il ringraziamento che non fu potuto recitare in piazza, qui fu letto; e non è a dire come palesemente desser segni della più sincera cordiale e fratellevole gratitudine. Mentre questo tripudio cominciava al Caffè Rinaldoni, il Sig. Marchese Buti di Cesena con più altri Signori concittadini offeriva in dono al Magistrato Sinigagliese una ricca Bandiera di seta, ed oh! quanto furono affettuose e divote le parole del gentilissimo Sig. Marchese nel porgere questo dono! I suoi occhi erano sparsi di lacrime, e con tutta la passione del cuore stampò più baci sulla Bandiera innanzi di consegnarla. Evviva i fedeli e buoni popoli di Romagna; e ciò basti per la festa della notte; perocchè alcun altra cosa mi rimane ancora ad accennare intorno a quello che avvenne nella mattina vegnente.

Sorto adunque il novello giorno già l' un popolo con l'altro s' avea scambiato bandiere e tutt' altro che s' avean portato in significazione del loro amore al Pontefice: ogni gente tornava alla sua Città fra gli abbracciamenti vicendevoli co' Sinigagliesi a' quali sembrava mancasse il tempo di poter con tutti fare l' ufficio di affetto, e di

gratitudine. Lo scrittore della relazione trattiensi a descriver soltanto la dipartenza dei Cesenati siccome l' ultima e la sola ch' egli abbia veduto. Questi alle 7. antemeridiane incirca da fuori porta Fano, ove stavano albergati entrarono suonando in città, nè mai rallentarono finchè dopo fatto un lungo girare, non si furono tornati al luogo stesso dond' eran mossi. Passando poi sul corso, le bandiere incrociate, le ghirlande, i festoni, e sin le fronde del lauro spiccarono a gara volendo con ciò mostrare ch' essi portavano alle case loro una reliquia, una memoria almeno tolta alle feste Sinigagliesi, una cosa insomma da conservarsi divotamente perchè fatta o nata sul terreno che diede i natali a PIO IX. Oh quanta potenza di sentire! Quanto religioso e puro affetto è nelle anime dei buoni Italiani! Intanto i Sinigagliesi che a mille li accompagnavano, presso a un miglio lungi dalla Città fecero ala al loro passaggio: ed era cosa soavissima a sentire quante cose a vicenda si dissero Sinigagliesi e Cesenati; in mezzo a queste fila passarono tutte le loro carrozze, le quali, anzichè di legni da vettura aveano aspetto di carri da trionfo: tante erano le Bandiere, e le ghirlande che sopra ed intorno le adornavano, e le vestivano. Essi poi tutti fuori degli sportelli con le braccia che si agitavano in segno di abbracciare, e di salutare: e insieme così se ne andavano accompagnati da una tempesta, se tal può dirsi, di gratulazioni, e di benedizioni. Non di eleganze non di fioriture di stile è sparso il mio racconto scritto a volo di penna, scritto secondo che mi ha dettato il cuore. E che solo il cuore abbia volto la mia mano su queste pagine, tutti agevolmente il vedranno; perciò mi confido che i gentili lettori vorranno guardarle non con le osservazioni di un censore da crusca, ma con l'amore di un figlio a PIO IX!

DI LUIGI MERCANTINI
Prof. d' Eloq. nel Ginnasio di Sinigaglia

AD ETERNARE LA MEMORIA

DI GENEROSO DONO

OFFERTO DAL GENTIL POPOLO ANCONITANO

ALLA CITTA' DI SINIGAGLIA

NEL GIORNO XXIX. SETTEMBRE MDCCCXLVI

COMPILAVASI IL SEGUENTE

VERBALE

MUNICIPIO DI SINIGAGLIA

A dì 29. *Settembre* 1846.

N. 1587.

In questo giorno il più glorioso il più soave il più caro al popolo Sinigagliese, perchè a far più splendida e grande la sua esultanza pei Natali che qui ebbe l' Augusto Pontefice PIO IX. e per la generosa amnistìa da Lui donata a' suoi dilettissimi sudditi, sono qui accorse dalle vicine Città molte schiere in bell' ordine e apparecchio festevole, la Popolazione Anconitana ha offerto il più solenne testimonio della sua devozione e riconoscenza al Monarca regnante all' Immortale PIO IX., e della sua affettuosa fratellanza ed amistà cordialissima alla Città di Sinigaglia.

Numerosa di oltre mille Cittadini disposti in bella ordinanza e con ricchi vessilli corrispondenti a così fausta circortanza, la popolazione medesima Anconitana si è recata fra noi a vie più allegrar questa terra e a dimostrare quanto è nel cuor suo di amore e fede al Pontefice, e di affetto sincero ai Sinigagliesi che sono di quel *GRANDE* i Concittadini.

Dopo di aver dessi percorso in vaga mostra le vie della Città e soffermatisi alla Piazza Pia, la Nobile Deputazione speciale rappresentante il popolo Anconitano si è presentata agli Illustrissimi Signori Gonfaloniere ed Anziani Municipali di questa Città offrendo loro come Magistrati di questo popolo il cortese indirizzo che qui si unisce ed una ricca Bandiera, portante oltre lo Stemma Pontificio quello delle due Città unito per due mani in

contrasegno di bella e leale amicizia, ed avente il motto - *Ancona a Sinigaglia in segno di fratellanza il* 29. *Settembre* 1846.

Questo dono preziosissimo faccvan' Eglino alla città nostra che con la più viva e tenera riconoscenza lo accoglieva per serbarlo a memoria dolcissima di tanto avvenimento e del vincolo di purissima amistà che ha sempre unito e che legherà indissolubilmente e per sempre la Città di Sinigaglia a quella di Ancona.

A conservare durevolmente una sì cara ricordanza si è redatto il presente *Verbale* che viene firmato dalla Onorevolissima Deputazione Anconitana, dalla Illustrissima Comunale Magistratura di Sinigaglia, e da me Segretario Comunale.

Fatto in doppio originale nel giorno mese ed anno predetti.

I RAPPRESENTANTI ANCONITANI

Giorgio Schelini
Gualtiero Principe Simonetti
Pietro Conte Pichi
Silvestro Dott. Utili
Alessandro Bravura
Federico Gulinelli
Alessandro Nasuti
Luigi Censi
Gregorio Barili
Carlo Taich
Eugenio Andreucci
Giambattista Baldantonj

LA MAGISTRATURA DI SINIGAGLIA

GIOVANNI MONTI Gonfaloniere

Anziani:
Filippo Giraldi
Giuseppe Leonelli
Sigismondo Conte Augusti
Alessandro Monti
Filippo Sciocchetti
Lorenzo Pompucci
Giuseppe Antonietti
Domenico Crescentini

Candido Bonopera Segr. Com.

PAROLE DI RINGRAZIAMENTO

AI POPOLI

DI ANCONA, DI JESI, DI CESENA, DI RIMINI, DI PESARO DI FANO E DI FOSSOMBRONE

CONCORSI NELLA CITTA'

DI SINIGAGLIA

PATRIA DELL' IMMORTALE

PIO IX.

NEL DI' XXIX. SETTEMBRE MDCCCXLVI.

Italiani! Dopo il 16 Luglio voi sempre ricorderete il 29 Settembre. Il 16 Luglio fu il giorno, in cui PIO IX. sciogliendo le catene ai Prigioni, spezzò quelle ancora che stringevan l' anima a tutti: il 29 Settembre è il giorno, in cui i popoli visibilmente si uniscono in quel santo vincolo, di cui Dio vuole che sien stretti fra loro tutti i figli di un Padre. La Patria del Pontefice è la Città, in cui le Provincie dello Stato sono oggi convenute per far più solenne e più santo questo amplesso di fratellanza! Questo amplesso è benedetto da Dio, perchè fatto in questa Città, in questa Piazza, vicino alla casa stessa, in cui nacque il generoso Pacificatore degli uomini. Questo amplesso consoli le speranze di tutti i buoni e prodi Italiani, che non per empie mire, non per ispirito di licenza, di sfrenatezza, e d' irreligione

hanno fin qui anelato a giorni migliori; ma anzi per solo amore del nome Cristiano e del nome Italiano. Intanto Sinigaglia, che per esser Patria di PIO IX. ha veduto oggi accorrere tra le sue mura i popoli festeggianti di Ancona, di Rimini, di Cesena, di Jesi, di Pesaro, di Fano, e di Fossombrone, e più e più altri da tutte parti, rende per la mia voce grazie solenni, facendo a tutti augurio, che i giorni, i quali succederanno al 29 Settembre siano abbelliti dell' allegrezza di questo, e tutti pregando ancora, che ogni dì chieggano al Cielo, che vegli sempre alla felicità del nostro gran Padre, accresca nel cuore dei suoi sudditi amore e fedeltà per lui, e illumini chi a dispetto della luce ancora si ostina a star fra le tenebre.

Agli Anconitani poi, siccome a noi più vicini e gloriosi di vedere nell' Albo dei lor Patrizi il nome della Famiglia Mastai Ferretti, ricorderemo l'abbracciarsi, che questa mattina han fatto i Sinigagliesi con loro, e alle parole dell' indirizzo risponderemo, che appunto per le altissime virtù di PIO IX. il popolo di ogni Città, educato ora a nobili e grandi sensi vorrà essere tutto un popolo concorde, che lascerà le risse e le ire di parte solo a genti nemiche d'ogni progresso e d' ogni civiltà. La loro Bandiera poi sarà custodita come sacra cosa, perchè quelli, che verranno dopo noi, rispettino inviolabilmente l' alleanza che gli Avi strinsero ancor per essi. Dirò finalmente, che chiunque in avvenire passerà da porta Ancona dovrà sclamare: Nel dì 29 Settembre 1846 la gioventù Italiana piena di alti e generosi pensieri qui passò con Bandiere di Pace, tra evviva di giubilo, entrando alla Patria di PIO IX., per mostrare, come alfine la verità ha il suo trionfo.

Alli Signori Marchese RINALDO BUTI
FILIPPO AMADORI
PIO BRIGHI FANZARESI
ORAZIO FRACASSI POGGI

Cesena

N. 1610.

Illustrissimi Signori

Poichè l' esimia gentilezza delle Signorie Vostre Illustrissime non fu paga soltanto dallo avere onorato di loro presenza questa Città nel più grato momento che aver potesse, cioè quando qui festeggiavasi la Clemenza dell' Immortale PIO IX., ma a compimento di singolare cortesia, volle aggiungere la preziosa offerta a questo municipio e nel nome della popolazione Cesenate, di un ricco *Stendardo*, ove il cuore dei donatori ha segnato le soavi parole di - *Viva PIO IX.* -, questa fortunatissima Patria dell' adorato Sovrano sente tutto il debito di una gratitudine inesprimibile. Nel nome quindi della intera Città rendiamo le più solenni grazie alle Signorie Vostre Illustrissime, e le assicuriamo che quel Vessillo sarà perpetuamente a noi ed a tutti i Sinigagliesi pegno dolcissimo della devozione al glorioso Principe,

e del sincero affetto che professa a questa Popolazione l' illustre Città di Cesena.

E con ogni maniera di stima ed ossequio ci offeriamo di tutto l' animo

Delle SS. VV. Illme.

Sinigaglia 30. *Settembre* 1846.

Devmi Obblmi Servitori

LA MAGISTRATURA

GIOVANNI MONTI Gonfaloniere

Filippo Giraldi
Giuseppe Leonelli
Sigismondo Conte Augusti
Alessandro Monti
Filippo Sciocchetti
Lorenzo Pompucci
Giuseppe Antonietti
Domenico Crescentini
} *Anziani*

Alli Signori GONFALONIERI di Cesena
Rimini
Pesaro
Fano
Fossombrone
Jesi
Ancona

N. 1609.

Illustrissimi Signori

Nei giorni 28 e 29 del testè decorso Settembre il Popolo Sinigagliese apriva nuovamente il cuore alle più solenni manifestazioni di giubilo ad onore del glorioso Pontefice PIO IX. per celebrarne la generosa *Clemenza*.

Una eletta schiera di cotesti cittadini, raccolta ed ordinata in modo festevole, si è qui recata in quei due giorni lietissimi a dividere con noi tanta gioja, ed a renderne più splendide e decorose le pubbliche dimostrazioni.

Questo tratto di particolare cortesia obbliga a vivissima riconoscenza la Città nostra. - Ed è a noi debito veramente gratissimo quello che ora adempiamo verso la S. V. Nobilissima come capo di cotesta Illustre Popolazione, rendendo ad essa nel nome di tutti i Sinigagliesi amplissime grazie dell' onore che ne fu compartito e del quale serberemo ognora la più soave e riconoscente memoria.

Preghiamo quindi la S. V. di far noti gl' ingenui sensi del nostro animo a cotesti gentilissimi Cittadini, ed abbiamo il piacere di rassegnarci con somma stima

Delle SS. VV. Illme.

Sinigaglia 4. Ottobre 1846.

Devmi Obblmi Servitori

LA MAGISTRATURA

GIOVANNI MONTI Gonfaloniere

FILIPPO GIRALDI
GIUSEPPE LEONELLI
SIGISMONDO Conte AUGUSTI
ALESSANDRO MONTI
FILIPPO SCIOCCHETTI
LORENZO POMPUCCI
GIUSEPPE ANTONIETTI
DOMENICO CRESCENTINI
} *Anziani*

CANDIDO BONOPERA Segr. Com.

Alli Signori FEDERICO Dott. MONTI
FRANCESCO Dott. LUDOVISI
GIUSEPPE MONTI
GIOVANNI SALVATORI
GIROLAMO SIMONCELLI
MATTEO Dott. MONTI
ANTONIO MORESCHINI
GIUSEPPE NATALUCCI
RAFFAELE CHIOFSTERGI
ERCOLE NATALUCCI
ERNESTO MAJERINI

DIRETTORI DELLE SOLENNI FESTE CELEBRATE IN SINIGAGLIA PER LA GENEROSA CLEMENZA DELL' AUGUSTO PONTEFICE PIO IX. NEI GIORNI 28 E 29 SETTEMBRE 1846.

N. 1604.

Illustrissimi Signori

Sarà eternamente durevole e gloriosa per la Città di Sinigaglia la memoria dei giorni 28 e 29 Settembre 1846, nei quali la Clemenza ineffabile del Santo Pontefice che ci governa fu celebrata con quella straordinaria splendidissima pompa che addicevasi alla Patria del MAGNANIMO PRINCIPE.

Il merito di opera così bella e generosa è principalmente attribuibile a Voi onorandissimi Signori, che con zelo veramente patrio, e con vivo amore di sudditi ossequiosi e fedeli, l' impresa immaginaste e in brevi giorni eseguiste, delle solenni dimostrazioni di affetto e di gioja, che grandioso spettacolo di tenerezza e di magnificenza offersero al popolo innumerevole accorso da ogni parte ad ammirarle! A nome della Patria di tutto l' animo noi ve ne rendiamo, o Signori, solennissime grazie. E poichè la gentilezza vostra volle donato a questo Municipio il sacro e nobile Vessillo del Principe, benedetto

con religiosa cerimonia nel Tempio Santo di Dio, noi vi attestiamo particolarmente la gratitudine nostra per dono così prezioso, nel quale avremo sempre una memoria carissima della devozione di questa Città all' Immortale PIO IX. e della grandezza dell' animo vostro.

Nè ommetter pure possiamo gli encomj amplissimi che Vi si debbono per la quiete e perfetto ordine con che la Vostra saviezza, coadjuvata soltanto dell' opera di altri Cittadini, e senza il presidio di forza pubblica, valse a diriggere ogni festiva dimostrazione, malgrado l' immensa affluenza de' forestieri, nel che porgeste la sicura prova che fondamento incrollabile della pubblica tranquillità egli è sempre l' amor vero che si professa al proprio Sovrano.

Abbiate accetta, o Signori, questa ingenua manifestazione del nostro animo riconoscente, ed accogliete ad un tempo i sentimenti di parzialissima stima ed ossequio che ci fanno essere

Delle SS. VV. Illme

Sinigaglia 1. *Ottobre* 1846.

Devmi Obblmi Servitori

LA MAGISTRATURA

GIOVANNI MONTI Gonfaloniere

Filippo Giraldi
Giuseppe Leonelli
Sigismondo Conte Augusti
Alessandro Monti
Filippo Sciocchetti
Lorenzo Pompucci
Giuseppe Antonietti
Domenico Crescentini
} *Anziani*

Candido Bonopera Segr. Com.

IMPRIMATUR
Fr. V. Reggiani O. P. Vic. Gen. S. O.
VIDIT
Pro Eccmo. ac Rmo. D. Deleg. Apost.
A. Can. Ambrosi.
IMPRIMATUR
Can. Sebast. Petrelli Censor Ep.